

Comunicato dei Presidenti degli ordini regionali dei giornalisti

Il provvedimento di legge sull'editoria, che contiene una serie di misure sull'Ordine nazionale dei giornalisti, approda in Senato in seconda lettura. I presidenti della maggioranza degli ordini regionali, nel ribadire l'urgenza di una riforma attesa da anni dalla categoria, auspicano che ora in tempi brevi diventino legge quelle norme che potranno costituire i fondamenti per un rinnovamento dell'Ordine oggi non più al passo con i tempi e con le trasformazioni in atto della professione. Questo cambiamento deve vedere protagonisti i giornalisti anche garantendo loro la rappresentatività territoriale, così come previsto dalla proposta di legge all'esame di Palazzo Madama. È quanto si legge in una nota della maggioranza dei presidenti degli ordini regionali diffusa al termine dell'audizione in commissione Affari Costituzionali al Senato di una delegazione di presidenti regionali sul provvedimento che riguarda l'editoria.

Firme

Paola Spadari	(Lazio)
Gino Falleri (Vice presidente)	(Lazio)
Gabriele Dossena	(Lombardia)
Carlo Bartoli	(Toscana)
Michele Taddei (Vice presidente)	(Toscana)
Filippo Paganini	(Liguria)
Valentino Losito	(Puglia)
Cristiano Degano	(Friuli Venezia Giulia)
Dario Gattafoni	(Marche)
Riccardo Arena	(Sicilia)
Domenico Sammartino	(Basilicata)
Fabrizio Franchi	(Trentino Alto Adige)
Francesco Birocchi	(Sardegna)

DOCUMENTO SU RIFORMA ORDINE GIORNALISTI

La riforma della legge istitutiva della professione di giornalista, così come finora si è venuta a configurare, rischia di affrontare solo uno, e nemmeno il principale, degli aspetti che andrebbero innovati per renderla idonea a rispondere alle difficili sfide che i giornalisti stanno affrontando da qualche anno. Alla base di una vera riforma c'è la questione dell'accesso professionale che, se da una parte ha prodotto automatismi che, nel corso degli anni, hanno portato ad un esagerato aumento di iscrizioni, dall'altro non è più al passo con l'esigenza di una professione che sempre più si caratterizza con profondi connotati culturali e che non può più prescindere dal percorso universitario.

Un'altra delle basilari questioni da affrontare, se si vuole veramente riformare la legge, è quella del superamento della bipartizione dell'albo, altrimenti il rischio è quello di trasformare una parte dei giornalisti, i pubblicisti, solo come portatori di risorse finanziarie (sottoforma di quote di iscrizione) senza effettivo peso decisionale. La drastica riduzione della rappresentanza nazionale, non solo non dà risposta alcuna alle questioni emerse come fondamentali nel dibattito che la categoria ha avviato in questi anni, ma causerebbe anche una innaturale penalizzazione della rappresentanza degli ordini regionali medio-piccoli.

Per tali motivi i sottoscritti presidenti regionali invitano il Parlamento ad affrontare la questione della riforma focalizzando le cause vere che rendono non più adeguata l'attuale struttura dell'ordine professionale.

Stefano Pallotta	Presidente Odg Abruzzo
Giuseppe Soluri	Presidente Odg Calabria
Antonio Farne'	Presidente Odg Emilia Romagna
Antonio Lupo	Presidente Odg Molise
Alberto Sinigaglia	Presidente Odg Piemonte
Gianluca Amadori	Presidente Odg Veneto
Roberto Conticelli	Presidente Odg Umbria

I sottoscritti vice presidenti degli Ordini regionali dei Giornalisti, nel confermare l'invito al Parlamento e al Governo a rivedere il testo relativo alla delega per la riforma dell'Ordine dei giornalisti,

EVIDENZIANO

Che tale riforma penalizza, nella parte relativa alla rappresentanza, la presenza democratica dei pubblicisti negli istituti preposti, non nella anche da noi auspicata diminuzione dei componenti il Consiglio nazionale, ma nella polverizzazione della componente pubblicistica in detto consesso. Inoltre, a fronte di documenti presentati in nome e per conto di Ordini regionali, ribadiamo la nostra totale esclusione dalla loro elaborazione e soprattutto la mancata discussione all'interno dell'unico organo deputato e cioè il Consiglio regionale dell'Ordine. La nostra diffusa rappresentanza, di oltre i tre quarti di tutti gli iscritti all'Albo, ci impone di sostenere i diritti dei pubblicisti impegnati nella professione con un contributo strategico e determinante, confermando una ferma posizione sulle nostre prerogative e sulla rappresentanza, già ampiamente calibrata nella legge 63/69, con un rapporto a noi nettamente sfavorevole.

Chiediamo quindi attenzione e rispetto, soprattutto nella distinzione fra documenti di appoggio alla riforma apodittici e minati alla radice dal mancato coinvolgimento di tutte le rappresentanze ed invece la nostra ferma volontà di coadiuvare il legislatore in una doverosa riforma che veda coinvolta tutta la categoria e non ne penalizzi solo una parte in modo irreparabile.

5.5.2016

I vicepresidenti degli Ordini regionali

- 1) **Abruzzo** Antonio Di Bacco
- 2) **Calabria** Giuseppe Gigliotti
- 3) **Campania** Gennaro Guida
- 4) **Emilia Romagna** Emilio Bonavita
- 5) **Friuli Venezia Giulia** Amos D'Antoni
- 6) **Lombardia** Stefano Gallizzi
- 7) **Molise** Domenico Bertoni
- 8) **Piemonte** Ezio Ercole
- 9) **Puglia** Natale Labia
- 10) **Sicilia** Teresa Di Fresco
- 11) **Trentino-Alto Adige** Christine Helfer
- 12) **Umbria** Simona Maggi
- 13) **Veneto** Michela Canova